



## verso la Dop

Denominazione di origine protetta



### NUMERI

L'Apas provinciale oggi conta 315 associati. La produzione annua media è di 600 quintali

### STUDIO

Gli apicoltori hanno cercato di diversificare le produzioni migliorando anche professionalmente

# Lo studio dei pollini garantisce la tipicità

## Una banca-dati per ogni prodotto

— SONDRIO —

**S**TUDIARE I POLLINI per garantire la provenienza del miele, uno degli alimenti più salubri e genuini della tavola. Per questo motivo è aumentato l'interesse dei consumatori. È importante per questo motivo caratterizzare e diversificare il miele di maggiore qualità distinguendolo da altri simili e, in ultima analisi, valorizzandolo.

Il problema della tipicizzazione viene seguito presso la fondazione Fojanini da Carla Gianoncelli che, assieme alla collega Paola Rossi dell'Istituto di Entomologia dell'Università di Milano, hanno studiato lo stretto legame tra miele e territorio che permette di giungere ad una caratterizzazione botanica e geografica del miele stesso.

«La tecnica usata è quella della melissopalino-logia qualitativa - spiega la dottoressa Gianoncelli - una terminologia complessa che può essere semplificata nell'analisi dei pollini dei fiori visitati dalle api. Tutto questo ci permette di riconoscere nel sedimento del miele i granuli pollinici delle specie botaniche visitate dalle api alla ricerca del nettare e precedentemente individuate nella zona geografica studiata. E' indispensabile infatti che i prodotti messi in vendita rispondano alle norme di legge riguardo ai vari parametri contemplati e che, se possibile, siano catalogabili dal punto di vista geografico».

**NEGLI ULTIMI ANNI**, infatti, contemporaneamente alla cresciuta attenzione del consumatore verso determinate diciture botaniche, gli apicoltori hanno cercato di diversificare le produzioni, in breve sono migliorati professionalmente, in questo sostenuti anche da una serie di lavori ed iniziative da parte di diversi enti di ricerca.

«Avendo a disposizione una massa molto consistente di dati analitici sui mieli lombardi, scaturita dal lungo rapporto di collaborazione esistente tra la fondazione Fojanini di Sondrio e l'Istituto di Entomologia agraria di Milano anche con tesi di laurea - prosegue l'esperta - si è ritenuto interessante valutare tali risultati nel loro insieme, al fine di conferirvi un valore complessivo. Si è quindi provveduto ad un lavoro di ordinamento e informatizzazione, costruendo una banca dati in cui ogni miele analizzato è stato caratterizzato in base all'anno di produzione, alla provincia, all'origine botanica dichiarata e successivamente verificata. I pollini delle specie botaniche riscontrate nel sedimento sono stati identificati e catalogati, ricavando un profilo

caratteristico delle frequenze dei tipi pollinici per tipo di miele (millefiori di zone di alta montagna, millefiori di zone prealpine, millefiori di pianura, uniflorali di robinia, castagno, rododendro e tiglio)».

Per il rododendro, importante nettari-fera di alta quota, è stato eseguito in provincia di Sondrio un lavoro di mappatura capillare. L'ausilio dell'aerofotogrammetria ha permesso di eseguire un primo monitoraggio della vegetazione. «Si sono così distinte - conclude Carla Gianoncelli - le aree a bosco (bosco aperto, lariceto) da quelle arbustive ed erbacee. All'interno delle zone a cespuglieto, si è operato mediante rilievi sul posto, individuando i rodoreti, dei quali è stata stimata la percentuale di copertura. Il rododendro è spesso associato a mirtillo nero e rosso, a calluna e ad empetro; a volte ad arbusti di ontano verde. Le diverse zone interessate dalla presenza di rododendro, sono state georeferenziate tramite le coordinate rilevate da un apparecchio Gps».

Paride Dioli

### RICERCA

Per il rododendro è stata eseguita in provincia una mappatura capillare

## Ma ci sono anche gli uniflorali

**TRA LE PRODUZIONI** uniflorali, la robinia e il castagno sono le più frequenti, seguono il tiglio e il rododendro. Lo spettro pollinico dei mieli di castagno è caratterizzato da una dominanza netta di questa specie, mentre le altre rimangono a livello di polline raro. I sedimenti dei mieli di robinia sono contraddistinti da un'alta percentuale del relativo polline, soprattutto quelli provenienti dalle zone collinari. I mieli uniflorali di tiglio, tra i pollini di accompagnamento, oltre al tiglio, si ritrovano principalmente rovo, ericacee, acero, trifoglio, robinia e ombrellifere.